

Capitolo 3

I socialisti montalcinesi forza organizzata

I socialisti parteciparono per la prima volta nel collegio elettorale montalcinese alle elezioni politiche del 26 maggio 1895 con un loro candidato, il dottor Vittorio Simonelli. Nelle due sezioni elettorali cittadine i risultati furono i seguenti: 190 voti ebbe il candidato e deputato uscente Ferdinando Mecacci, sostenuto da tutta la destra, cattolici compresi, e 180 andarono al socialista Simonelli.¹

Il Mecacci conquistò il collegio al primo turno.

I socialisti che festeggiarono con manifestazioni popolari il grande successo fecero perdere le staffe al direttore del *Progresso* Adolfo Temperini che in un suo articolo offese un esponente dei socialisti, Luigi Tozzi, che sporse querela e ottenne che il direttore ritrattasse quanto contenuto nell'articolo.

La campagna di queste elezioni è da ricordare non solo per il successo dei socialisti ma anche per la scelta politica effettuata dai ceti dominanti locali che decisero la 'sacra unione' contro i socialisti "nemici di tutto", abbandonando idee e principi pur di conquistare il collegio al candidato governativo, legato all'on. Francesco Crispi il capo del governo che nel 1894 aveva sciolto il Partito dei Lavoratori Italiani e le altre organizzazioni democratiche.

Il Crispi, investito dalla 'questione morale', abilmente aveva ottenuto il 15 dicembre 1894 lo scioglimento anticipato della Camera dei Deputati che sarà riaperta dopo le elezioni del maggio 1895². Il direttore del *Progresso* pubblicava il 3 marzo 1895 un supplemento sotto forma di manifesto dal titolo *Avviso agli elettori*. Dopo aver detto che "le candidature devono essere il risultato di una discussione e deliberazione degli elettori

¹ Nelle elezioni del 1895 i socialisti ottengono nazionalmente il 6,8% dei 76 mila voti validi. (*Lavoratore* 17-5.1014). In Toscana il 9,3%.

² Per lo Statuto Albertino le elezioni politiche allora dovevano svolgersi ogni 4 anni. Erano passati poco più di due anni dalle ultime elezioni del novembre 1892 e gli elettori tornano alle urne.

appositamente riuniti”, affermava di non poter “far propaganda per l'on. Ferdinando Mecacci il quale crediamo, non vorrà farsi gabellare per patrocinatore del miglioramento delle classi operaie alle quali aspirasse parlare per conquistarne il favore. Operai attenti a chi si vuol fare sgabello di voi!”. Ma il 10 marzo, pochi giorni dopo, ha cambiato idea:

Candidati nel collegio di Montalcino sono il Prof. Ferdinando Mecacci e il Prof. Vittorio Simonelli: il primo è amico leale del Ministero, il secondo è socialista intransigente. Perciò noi uomini d'ordine e di schietta fede monarchica, non possiamo esitare nella scelta: ci dichiariamo sostenitori della candidatura dell'On. Mecacci. Nessuno, giova sperare, oserà dire che così ci mettiamo in contraddizione con quello che abbiamo scritto nei precedenti numeri del giornale; poichè quando la lotta elettorale è divenuta vera lotta di partito, si può per dovere di disciplina appoggiare anche un candidato a cui sarebbero preferiti altri.

La campagna elettorale si ‘riscaldava’ anche perché i socialisti protestavano per vedersi proibite le logge di piazza per un loro comizio “a seguito di una disposizione delle autorità comunali, criticata con un linguaggio a base di insolenze piazzaiole,” commentava il Temperini due giorni dopo i risultati delle elezioni.

Il 9 giugno 1895 il Temperini pubblicava un articolo intitolato *Un risveglio necessario* nel quale era riconosciuto il successo riportato dai socialisti nelle passate elezioni e l'entusiasmo con cui avevano affrontato la lotta elettorale e insieme era espresso il suo risentimento perché,

di fronte all'agitazione febbrile degli avversari, di fronte al lavoro attivo di propaganda fatta dai galoppini della candidatura Simonelli, nelle campagne e nelle frazioni del Comune, le classi dirigenti che avevano aderito alla candidatura Mecacci, avevano il dovere di non considerare superflua l'opera propria e di non tenersi lontane dalla lotta, tanto più che le elezioni avevano quest'anno un alto significato politico.

Nel luglio successivo, il 28, si tennero le elezioni provinciali e comunali, le prime alle quali parteciparono i socialisti. Nelle provinciali per il mandamento di Montalcino che comprendeva Buonconvento e Murlo, nessun socialista fu eletto, mentre entrarono nel Consiglio comunale i due socialisti Giovan Battista Tozzi e Alessandro Brigidi.³

I socialisti portarono nel Consiglio comunale aria nuova, mossero le acque stagnanti

³ Per le modalità delle votazioni occorre precisare che le candidature non erano formalizzate da un'accettazione da parte del candidato prima del voto. Tutti gli elettori erano attivi e passivi. Le organizzazioni che facevano convergere le preferenze pubblicizzavano autonomamente i nominativi all'esterno del seggio elettorale e l'elettore al momento del voto riceveva nel seggio solo una busta vuota all'interno della quale inseriva il nome che personalmente preferiva. Certi elettori, non di rado, leggevano a loro insaputa il loro nome o pubblicizzato a solo o inserito in una lista elettorale che veniva affissa all'esterno del seggio elettorale. Proprio nelle elezioni comunali del 1895 Enrico Del Fa e Antonio Tamanti “videro i loro nomi inclusi nella lista per la elezione a consiglieri comunali di Montalcino e protestarono contro l'indecente manovra di un Comitato Indipendente sorto all'ombra di qualche ambizioso, raccomandando gli elettori di mettere nell'urna la sola scheda proposta dell'Unione liberale dell'ordine e impedire per tale guisa la dispersione dei voti che sarebbe andata in beneficio degli avversari” (*Il Progresso*, 1895 pag. 4). Poteva anche accadere ciò che accadde nelle elezioni comunali del 1893, quando il nome di Carlo Padelletti fu raccomandato per essere votato da tre delle cinque organizzazioni che parteciparono a quella tornata elettorale.

di una maggioranza liberale monarchica attenta a difendere i propri interessi. Le discussioni a volte anche accesissime, erano sempre su problemi miranti a spendere il meno possibile, indipendentemente dai bisogni della collettività. Il Consiglio comunale aveva discusso per quindici anni dove e come costruire il nuovo cimitero. Ci vollero sei anni per completare l'opera che costò 120 mila lire e si consideri che il bilancio comunale annuo in quel periodo era di 100 mila lire. Il cimitero entrò in uso il primo maggio 1896.

Discussioni a non finire quando il Consiglio comunale dovette approvare una perizia suppletiva di spesa. I consiglieri alla fine approvavano tutto sul cimitero anche perchè spinti da un'imposizione superiore che obbligava il Comune a realizzare l'opera pubblica per l'esigenza igienico-sanitaria. Altra discussione a non finire per la costruzione dell'Ufficio Postale. La scelta cadde sulle logge di piazza, per intendersi dove poi fu realmente costruito nel 1958. La spesa prevista era di 7000 lire ma siccome questa opera non era obbligatoria finì nel nulla. Discussioni interminabili avvennero per l'acquisto dell'area dei magazzini situati sotto il palazzo comunale di proprietà di Attilio Bovini e di Giovanni Corbelli per una spesa di 4000 mila lire compresa la realizzazione dell'area da destinare a pubblico mercato coperto.

Il bilancio comunale veniva approvato quasi senza discutere, la condizione posta dai consiglieri era quella di non aumentare le spese e quindi le imposte⁴.

Nella prima seduta del Consiglio comunale dopo l'ingresso dei socialisti, 9 agosto 1895, "il consigliere Alessandro Brigidi, socialista, fa il suo debutto proponendo che il Consiglio comunale aderisca alla festa commemorativa di Porta Pia".

Ricordiamo che il 20 settembre di quell'anno ricorreva il venticinquesimo anniversario delle breccia di Porta Pia e quindi della presa di Roma: la fine nel 1870 del potere temporale della Chiesa. Il Consiglio comunale accettò la proposta socialista e una rappresentanza montalcinese con le associazioni patriottiche prese parte alle manifestazioni programmate. Come abbiamo visto nelle pagine precedenti i socialisti proposero che il Consiglio esprimesse un voto per l'amnistia per i condannati politici per i fatti di Milano del 1898.

Per la prima volta risulta che il Consiglio comunale di Montalcino, dopo la deliberazione del 15 gennaio 1861 per il conferimento della cittadinanza a Giuseppe Garibaldi, discuteva problemi riguardanti una tematica politica generale, con la prospettiva del superamento di una mentalità che, a scapito di ogni sviluppo economico e sociale, non

E naturalmente il Padelletti risultò essere il primo degli eletti. Si aggiunga che in questa occasione i socialisti montalcinesi avevano invitato i "proletari ad estenersi dal voto" e il manifesto che dava questa indicazione fu "strappato dalle paterne guardie municipali, le quali dovrebbero sapere meglio degli altri che la manifestazione di pensiero è libera" (*Id.*, 1893 ag. 6).

⁴ Si deve considerare la normativa vigente allora sugli impegni finanziari dei comuni. La contrazione dei mutui era approvata dalla prefettura a condizione che le spese di ammortamento del mutuo risultassero pari all'aumento dell'imposta applicata sui terreni e fabbricati. E i consiglieri comunali erano per l'appunto tutti proprietari di terreni e fabbricati. Quindi con la contrazione dei mutui e il conseguente carico finanziario, in ultima analisi, si sarebbe riversato su di loro. Vedremo più avanti cosa successe quando nel 1908 la maggioranza del Consiglio deliberò la contrattazione di un mutuo di 400.000 lire per realizzare l'acquedotto. Contro la deliberazione ci furono 127 ricorsi, ovviamente tutti respinti perchè al Comune allora era una nuova classe dirigente.

andava oltre la 'politica della lesina'.

Sulla prassi deliberativa del Consiglio comunale il Bridigi, nella seduta consiliare del 12 ottobre 1895 dichiarava che la semplice lettura della relazione della Giunta non metteva in grado il consigliere di approvare con cognizione il bilancio comunale. L'altra proposta dello stesso Brigidi fu quella di applicare, avvalendosi della legge, la tassa sul bestiame a completo carico dei proprietari. L'intento era quello di incrementare le entrate ordinarie del Comune destinandole segnatamente alla politica scolastica. Infatti nella seduta consiliare del 10 marzo 1898 egli chiese di iscrivere al bilancio "la somma per il conferimento dei premi agli alunni delle scuole pubbliche". Il Consiglio respinse la proposta impegnandosi genericamente ad elargire un contributo al Patronato scolastico. La proposta mirava a incrementare la frequenza degli alunni della scuola elementare dell'obbligo fino la terza elementare, obbligo largamente disatteso per le condizioni difficili delle famiglie dei lavoratori.

Ritornando alla proposta socialista della tassa sul bestiame essa scatenò una violenta reazione contraria che trovò ampio spazio sulla stampa.

Il Temperini muovendo dalla convinzione che Montalcino tragga le principali risorse dalla campagna deduce che l'agricoltura non può essere gravata da nuove imposte.⁵

Che qualunque tassazione non fosse accettata, anche se accertata, dai benestanti montalcinesi che poi erano possidenti nella misura dell'80-85%, lo dimostra quanto scrisse l'avv. Orazio Brigidi presidente della Commissione mandamentale delle imposte dirette in una lettera al *Progresso* pubblicata il 19 dicembre 1897. Egli non condivideva le disposizioni sulla imposta di ricchezza mobile che prevedeva la sua applicazione ai redditi familiari di 535 lire annue che dovrebbero essere completamente esentati, piuttosto lamentava che "le lagnanze più vive e vergognose" venissero da chi senza difficoltà poteva giustamente pagare le 500, 800, 1000 lire di tassa. L'avv. Brigidi comunicava che per sua tranquillità e non volendo crearsi odiosità nella applicazione della legge rinunciava alla sua carica.

Il 20 agosto 1899 *Il Progresso*, che come abbiamo visto si era battuto contro la tassa sul bestiame per non gravare di nuove tasse l'agricoltura, mostra di aver compreso quale fosse il vero problema dell'agricoltura montalcinese che permaneva nella sua arretratezza e pubblica un articolo dal titolo *Risveglio agricolo. E a Montalcino?*. Dopo aver illustrato passi fatti in Italia verso metodi nuovi, razionali ed efficaci contro la malattia delle viti e degli olivi, la nascita di consorzi per l'impianto di reti a difesa dalla grandine anche nella

⁵Nel numero del *Progresso* del 19 marzo del 1898 infatti si legge: "Tassa sul bestiame. Dunque l'on. Brigidi Alessandro intende proporre quando si discuterà dal Consiglio Comunale il bilancio preventivo, che sia imposta la tassa sul bestiame? Ma egli non sa che Montalcino è un paese essenzialmente agricolo, che dalle campagne traiamo la principali risorse e che perciò sarebbe necessario incoraggiare l'agricoltura anziché minacciarla di nuove imposte? E non comprende egli, che quanto più l'agricoltura verrà aggravata di tasse, sarà tanto meno alimentatrice del popolo? Se la tassa sul bestiame fosse un secondo sole atto a fecondare i terreni al pari di quello che irradia dall'alto, saremmo favorevoli alla proposta Brigidi; ma siccome la tassa sul bestiame non suona incoraggiamento all'industria dei campi, così noi, non lusingati dal desiderio di acquistare popolarità malsane, ci proponiamo fin da oggi di combatterla con tutte le nostre forze sulle colonne di questo periodico." La tassa sarà applicata dal Comune di Montalcino all'inizio del Novecento e resterà in vigore fino al 1974.

Il Progresso

Conto corrente con la posta

GIORNALE MONARCHICO

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA D'OGNI MESE

ABBUONAMENTO ANNUO
 In Montalcino e fuori 2.00
 Un nu. ero separato cont. 5
 arrolato " " 10

Prezzi delle inserzioni
 per ogni linea
 in quarta pagina cont. 10
 in terza pagina " 20
 nel corpo del giornale " 40

Pagamenti anticipati
 Lettere e manoscritti non si restituiscono.

DIREZIONE
 Corso Umberto I. N. 7

Le Elezioni Amministrative IN MONTALCINO

ELEZIONI PROVINCIALI

Nome dei candidati	Montalcino		Buonconvento	Murlo	Totale
	I. SEZIONE	II. SEZIONE	I. SEZIONE	I. SEZIONE	
Angelini avv. Giuseppe	134	79	194	83	490
Ballati-Nerli march. Carlo	120	71	194	93	478
Tozzi avv. Marcello	124	120	54	26	324
Gasparri avv. Elvidio	88	80	65	32	265
Padelletti avv. Carlo	31	39	*	*	70

ELEZIONI COMUNALI

Nomi dei candidati	I. SEZIONE	II. SEZIONE	Totale
Padelletti avv. Carlo	196	153	349
Tozzi avv. Marcello	109	121	230
Angelini avv. Giuseppe	131	76	207
Nozzoli Giulio	123	78	201
Biondi-Santi Ferruccio	104	77	181
Marri-Mignanelli cav. Lattanzio	113	61	174
Ciacci Girolamo	75	87	162
Cavaglioni Angelo	77	80	157
Cavalli cap. Curzio	110	44	154
Ciacci Luigi	76	73	149
Brigidi Alessandro	75	64	139
Brigidi avv. Orazio	85	52	137
Franzalani Cesare	80	50	130
Capaccioli Severo	57	56	113
Ricci Augusto	74	34	108
Tamanti avv. Giuseppe	55	40	95
Grazi Girolamo	49	38	87
Brachini avv. Angelo	45	27	72
Rubegni Giovanni	32	18	50
Grassi not. Ettore	28	20	48
Luciani Arturo	23	22	45
Fiaschi Mario	23	21	44
Pescatori Benedetto	2	5	7

Resultarono perciò eletti:

A Consiglieri provinciali signori	ANGELINI avv. GIUSEPPE (m)	con voti	490
	BALLATI-NERLI marchese CARLO (m)	con voti	478
A Consiglieri comunali	Padelletti avv. Carlo (m)	con voti	349
	Tozzi avv. Marcello (s)	"	230
	Angelini avv. Giuseppe (m)	"	207
	Nozzoli Giulio (m)	"	201
	Biondi-Santi Ferruccio (m)	"	181
	Marri-Mignanelli cav. Lattanzio (m)	"	174
	Ciacci Girolamo (s)	"	162
	Cavaglioni Angelo (s)	"	157
	Cavalli cap. Curzio (m)	"	154
	Ciacci Luigi (s)	"	149

RIASSUMENDO

Della vittoria riportata dai candidati monarchici al Consiglio provinciale, avv. Angelini Giuseppe e marchese Ballati-Nerli Carlo eravamo sicuri, non perchè i due egregi uomini erano sostenuti da noi, dal nostro modesto periodico, ma perchè sapevamo benissimo che sui loro nomi si sarebbero *concordemente* affermati i nostri amici politici di Buonconvento e Murlo, soliti a combattere le lotte elettorali con rigido ossequio alla disciplina e con stretta unione degli animi, differentemente dai monarchici di Montalcino, divisi sempre, e tra i quali troppo suol regnare l'apatia più stupida e vergognosa e si noverano taluni che mostrano di non avere una retta coscienza civile, che non sentono saltarsi al viso la vampa del rossore disertando la bandiera del proprio partito, sacrificando alle simpatie personali la propria fede politica, come hanno fatto in queste elezioni col votare (è inutile nasconderselo) per il candidato monarchico Angelini e per il candidato socialista Marcello Tozzi: tante erano le schede nelle quali andavano accoppiati i due nomi.

Contegno questo sleale e immoralissimo, che non può sfuggire al severo giudizio dell'opinione pubblica e della stampa, e che trova pure la più severa e meritata condanna nella condotta correttissima (è debito di giustizia il registrarla) tenuta dinanzi alle urne dal partito socialista, che votò con rigida, esemplare disciplina per i suoi candidati, nessun voto però dando ai candidati di parte avversa.

Circa i risultati della votazione per la nomina dei Consiglieri comunali si avverarono con esattezza matematica (ormai troppo bene conosciamo uomini e cose) le nostre previsioni, avendo i socialisti - che portavano soli quattro nomi - ottenuto vittoria completa.

Fig. 6. Il Progresso (1902 ag. 10). Risultati delle elezioni provinciali per il mandamento e per il Consiglio comunale di Montalcino, ambedue parziali, del luglio 1902. Al Consiglio provinciale l'avv. Giuseppe Angelini, sindaco di Montalcino, fu eletto insieme a Carlo Ballati Nerli. Al Consiglio comunale, dei 10 consiglieri eletti, quattro furono socialisti.

vicina Montagna, si rivolge ai possidenti montalcinesi:

Sentono i nostri proprietari affetto per l'agricoltura? Duolci dirlo, fatta eccezione per debito di giustizia dell'egregio signor Ferruccio Biondi Santi, di questo perfetto gentiluomo e benemerito cittadino che tutti i suoi capitali ha impiegato e continua ad impiegare nei mezzi più adatti a provocare lo sviluppo di tutta la potenzialità produttiva delle sue terre e specialmente dei suoi vigneti che attraggono l'ammirazione di quanti hanno occasione di visitarli, nessuno dà mostra di nutrire amore per l'agricoltura. E non solo i nostri proprietari sono restii a vivere la vita dei campi ma continuano a collocare i loro capitali nelle banche piuttosto che impiegarli in tutto ciò che deve considerarsi necessario alla coltivazione del suolo. Anzichè continuare a passare le intere giornate nel gioco del biliardo oppure sui divani delle farmacie, prediligano l'aria pura dei campi per ottenere copiosi frutti dalla loro terra.

Su questo dibattito si inserisce Ferruccio Biondi Santi che scrive una lettera pubblicata nel numero del 3 settembre 1899. Il Biondi Santi esordiva diretto al Temperini:

Mi sforzo a prendere la penna in mano, fatica per me improba. [...] Ringrazio delle espressioni tanto... troppo benevole a mio riguardo, ma non posso negargli buone, né queste, né le altre concernenti i miei concittadini che a giudizio dell'articolaista, sono sempre ai tempi di papà Noè!

Ma in parte per garbo, in parte per preoccupazione concludeva un po' sibillino:

Non divido davvero la sua opinione e i suoi apprezzamenti riguardo ai Montalcinesi miei concittadini se qui tra di noi, come una famiglia tutti ben ci conosciamo e sappiamo quello che siamo realmente, varcando il suo accreditato giornale i limiti ilcinesi, potremmo, a tenore dell'articolo, essere giudicati tutti una massa d'indolenti, di asini e peggio di viziosi ciò che, per Dio, non è vero.

Il Temperini a margine della lettera di Ferruccio Biondi Santi scriveva confermando tutte le valutazioni sui "proprietari che non sentono affatto amore per l'agricoltura" e rincarava la dose sollevando anche il problema delle condizioni in cui erano tenute le "case coloniche, in stato di sensibile deperimento". Concludeva poi senza risparmio: "nell'articolo *Risveglio agricolo* non ci sono esagerazioni, c'è invece tutta la verità che continueremo a dire piaccia o dispiaccia".

* * *

Nelle elezioni per il rinnovo parziale del Consiglio comunale del luglio 1899 i socialisti parteciparono in una lista di un 'Comitato dei partiti popolari' in alternativa alla maggioranza comunale in carica, giudicata "incapace di affrontare e risolvere i problemi sociali". I candidati del comitato erano Marcello Tozzi, Vincenzo Anghirelli, Girolamo Ciacci, Bartolo Loda, Luigi Fatini, il notaio Ettore Grassi e Luigi Ciacci. La lista non raggiunse il quoziente necessario di voti e quindi nessuno candidato fu eletto consigliere comunale.

Un clamoroso successo elettorale fu ottenuto dai socialisti nelle parziali provinciali e comunali del luglio 1902. Solo quattro furono i candidati e furono tutti eletti. Marcello Tozzi, Girolamo Ciacci di Castelnuovo dell'Abate, Angelo Cavaglioni e Luigi Ciacci.

Nella consultazione per il Consiglio provinciale il Tozzi fu il primo degli eletti a Montalcino con 244 voti, battendo l'avv. Giuseppe Angelini che era consigliere provinciale dal 1880 e sindaco di Montalcino dalla stessa data al quale andarono 213 voti (Fig. 6).

Più clamoroso fu il risultato delle elezioni dei consiglieri comunali. Primo degli eletti fu l'avv. Carlo Padelletti con 349 voti. Questa attestazione di fiducia da parte degli elettori montalcinesi verosimilmente fu dovuta al fatto che qualche mese prima a Montalcino era stato costruito uno stabilimento a vapore; molino e impianto di luce elettrica ad opera del Padelletti (Fig. 35). Non altrettanto avvenne per il Consiglio provinciale, dove il Padelletti che si era candidato ottenne solo 70 voti. Secondo degli eletti per il Consiglio comunale fu Marcello Tozzi con 230 voti che superò l'avv. Giuseppe Angelini al quale andarono 207 voti.

Il successo dei socialisti ebbe eco nel quotidiano fiorentino *Fieramosca* per il quale la vittoria insperata dei socialisti era dovuta più che alla loro forza "alla discordia e alla mancanza assoluta di organizzazione e di disciplina che regnano fra i monarchici" montalcinesi. E ammoniva: "Che la lezione giovi". Il *Libero cittadino* di Siena riferiva con compiacimento del successo avuto dai socialisti in provincia nei comuni di Sinalunga e di Montalcino. Amaro fu il commento del *Progresso* del 10 agosto 1902 che se la prese con i monarchici perchè non pochi avevano votato socialista e perchè non si erano impegnati a sufficienza nella lotta contro i socialisti ribattendo con "propaganda a propaganda, conferenza a conferenza".

Le elezioni del 1902 furono l'inizio di una svolta nella vita politica amministrativa locale. Le vecchie classi dirigenti non erano più credibili. L'avv. Giuseppe Angelini non accettò al momento di essere rieletto sindaco. Gli subentrò l'avv. Pietro Sonnati, eletto consigliere comunale nel 1899, mentre le elezioni avevano indicato, senza mezzi termini, chi doveva essere sindaco nella persona di Carlo Padelletti risultato il preferito fra tutti gli eletti monarchici con i quali anche lui era schierato. L'avv. Sonnati rimase in carica qualche anno, poi tornò sindaco l'avv. Angelini. Ma ormai la svolta era nell'aria.

Nel 1907 con le elezioni alternate del luglio, la coalizione dell'Unione Popolare, formata da socialisti, cattolici, liberali progressisti e indipendenti, conquisterà la maggioranza in Consiglio comunale. Della natura e del significato di questa affermazione diremo ampiamente più avanti.